

Da "L'Opera," a "Schweyk,"

**Non un ricordo
ma una presenza
"La linea di condotta"**

Come tutti gli anni, anche nel giugno del 1955, gli allievi dell'ultimo corso della Scuola d'Arte Drammatica del Piccolo Teatro presentarono il loro saggio finale.

Nelle varie Scuole i saggi non superano, di solito, l'interesse di un piccolo gruppo di parenti e amici degli allievi in questione, i quali, da parte loro, nel migliore dei casi, ricalcano, forse inconsciamente, i modi degli attori famosi che hanno visto e sentito.

Ma quell'anno l'interesse superò i limiti di un normale saggio. Veniva presentata « La linea di condotta » di Bertolt Brecht, primo vero tentativo — oggi lo possiamo dire con certezza — di recitazione « epica » in Italia e, a dare un carattere ancor più eccezionale alla cosa, concorreva il nome del regista: Giorgio Strehler. Era la sua prima regia « brechtiana », punto di partenza di un lungo discorso che, attraverso l'Opera da tre soldi, l'Anima buona di Sezuan, il Soldato Schweyk alla seconda guerra mondiale, dovrebbe giungere in un domani non lontano al « Galileo Galilei ».

Alla fine di quel maggio del '55, « noi quattro, tre uomini e una donna » (gli allievi che la Scuola di Recitazione del Piccolo Teatro avrebbe diplomato quell'anno) mentre ascoltavamo la lettura de « La linea di condotta » dalla voce di Strehler, ci rendevamo ben conto di penetrare in un mondo completamente nuovo. Avevamo infatti già a lungo discusso sulla nuova estetica di Brecht, sulla possibilità di realizzare con giustizia i suoi lavori, sull'urgenza di farlo, ed avevamo proposto alla Direzione il testo (rappresentato per la prima volta a Berlino il 10 dicembre 1930 con Helene Weigel ed Ernst Busch), col timore che non venisse accettato. Sapevamo che ad esso non si potevano applicare le regole teatrali conosciute e che non solamente i problemi tecnici erano nuovi, ma anche il contenuto. Questo testo, tipico esempio di teatro epico poiché obbliga l'attore a raccontare i fatti piuttosto che viverli, ebbe su di noi un'influenza grandissima: giustamente Brecht in una sua nota (Anmerkungen zu den Lehrstücken. Suhrkamp 1957. Frankfurt) lo riteneva « didascalico » più per gli attori che per gli spettatori. Fortunatamente Strehler, che aveva già in mente l'Opera da tre soldi — andata poi in scena l'anno successivo — e che desiderava verificare in sede di palcoscenico la validità di certi assunti estetici e tecnici del teatro Brechtiano, approvò il nostro progetto. Discusse fraternamente con noi, ci illustrò con chiarezza i punti oscuri, ci appianò le difficoltà, ci accordò fiducia. Questo ci spinse a lavorare con maggior volontà e ci permise di affrontare il pubblico dopo 12 giorni malgrado la nostra inesperienza. E fu un successo strepitoso; un'esperienza determinante per noi. Conserviamo ancora come un cimelio, il copione con gli appunti di quello splendido spettacolo, messo in scena con assoluta parsimonia di mezzi, ma con rigorosa coerenza stilistica. L'allestimento consisteva in un praticabile, due tavolini, due attaccapanni e la sagoma di una casetta. Il « Coro di controllo » che nel testo ha una funzione importantissima, poiché rappresenta la collettività, era stato inciso da Strehler stesso, e la voce giungeva da un altoparlante situato in mezzo alla sala, quasi ad identificare il « Coro » con il pubblico.

Alcune immagini sono ancor oggi particolarmente vive nella nostra memoria: gli agitatori che annullano la loro identità, come in un rito — gli alfamati che tirano le barche sul fiume — la grande pietà nell'uccisione del giovane e la sua sepoltura: quasi una deposizione.

Sono passati cinque anni, e noi sappiamo che gli spettatori di quella sera — gente di teatro e di cultura — non hanno dimenticato.

Non « ricordo » quindi ma « presenza » della « Linea di Condotta », presenza per noi, per Strehler, per coloro, che, forse senza saperlo, raccolgono oggi i frutti di quella esperienza.

**ANNA NOGARA
EZIO MARANO
GIGI PISTILLI
ROBERTO PISTONE**



Brecht parla al pubblico del Piccolo Teatro, prima di lasciare Milano.



La vedova di Brecht, Helene Weigel (al centro), durante una prova de « L'anima buona di Sezuan » con (da sinistra) Gabriella Giacobbe, Valentina Fortunato, Paola Borboni e Franco Graziosi.

Gli attori che hanno preso parte alle opere brechtiane

L'OPERA DA TRE SOLDI (1955-56)	L'OPERA DA TRE SOLDI (1958-59)	L'ANIMA BUONA DI SEZUAN (1957-58)	SCHWEYK NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE (1960-61)
Il Cantastorie Gionata Geremia Peachum, commerciante La signora Peachum, sua moglie Polly, loro figlia Tiger Brown, capo della polizia Lucy, sua figlia Macheath detto Mackie Messer, bandito Ede Jakob Jimmy Mathias Robert Walter Reverendo Kimball Jenny delle Spelonche, prostituta Betty Dolly Molly Una prostituta Vixen Smith, carceriere Prima Guardia Seconda Guardia Il Boia Filch, mendicante Primo Mendicante Secondo Mendicante Terzo Mendicante Il messo a cavallo	Ottavio Fanfani Mario Carotenuto Giusi Dandolo Marina Bonfigli Checco Rissone Romana Righetti Tino Carraro Giulio Chazalettes Andrea Matteuzzi Gianni Rossi Enzo Tarascio Gigi Pistilli Lionello Riva Dante Feldmann Milly Nicoletta Ramorino Narcisa Bonati Gloria Giuffrida Maria Zanoli Nora Villa Reida Ridoni Franco Graziosi Roberto Pistone Dino Malgrid Ezio Marano Armando Alzelmo Gianfranco Mauri Franco Moraldi Raoul Consonni Roberto Pistone	Ottavia Fanfani Tino Buazzelli Giusi Dandolo Marina Bonfigli Checco Rissone Romano Righetti Tino Carraro Giancarlo Dettori Andrea Matteuzzi Gastone Moschin Enzo Tarascio Gigi Pistilli Ivan Cecchini Gianfranco Mauri Milly Nicoletta Ramorino Giovanna D'Argenzio Della Bartolucci Maria Zanoli Giuliana Burlini Grazia Antonini Ottavio Fanfani Roberto Pistone Cristiano Censi Ezio Marano Armando Alzelmo Ettore Gaipa Franco Moraldi Raoul Consonni Roberto Pistone	Cesare Polacco Ottavio Fanfani Andrea Matteuzzi Valentina Fortunato Marcello Moretti Franco Graziosi Paolo Borboni Enzo Tarascio Deli Pezzinga Antonio Cannas Gabriella Giacobbe Donatella Gemmò Gianfranco Mauri Giancarlo Dettori Reida Ridoni Raoul Consonni Della Bartolucci Giovanni Carrara Massimo De Vita Arrigo Cominatto Elvira Betrone Armando Alzelmo Roberto Pistone Rina Cucco Gaetano Fusari Ettore Gaipa Tino Buazzelli Franco Sportelli Edmondo Aldini Gastone Moschin Gianfranco Mauri Narcisa Bonati Reida Ridoni Enzo Tarascio Della Bartolucci Donatella Gemmò Armando Alzelmo Riccardo Tassani Gaetano Fusari Corrado Nardi Enzo Rabutti Ottavio Fanfani Cesare Polacco Corrado Nardi Ramo Varisco Riccardo Tassani Ildebrando Biribò Gaetano Fusari Egisto Maruccci Ezio Marano Angelo Corti Mario Mariani Roberto Pistone Luigi Mantini Enzo Tarascio Maria Zanoli Vincenzo De Toma Mario Mariani Egisto Maruccci Roberto Pistone Angelo Corti